

Committente:



DIREZIONE DIDATTICA ILARIA ALPI FIDENZA



SCUOLA DELL'INFANZIA LODESANA

Ubicazione/riferimento:

Località Montauro, n°78 - 43036 Fidenza (PR)

Titolo elaborato:

**PIANO GENERALE DI EMERGENZA E GESTIONE DELLA
SICUREZZA ANTICENDIO (GSA)**

Norme di riferimento:

Redatto ai sensi del D. Lgs. 81/08 e S.m.i. e D.M. 2 settembre 2021

Redazione a cura del:

Datore di Lavoro

D.L.:

Di Girolamo Antonietta

Consultazione:

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

RLS:

Orietta Ventura

Consultazione, Verifica ed Approvazione:



RSPP:

Felisa Luigi

Data	Ed.	Rev	Descrizione
14/01/2026	01	00	Nuova stesura

Protocollo EcoGeo			Settore	Redazione	Verifica	Approvazione
S_RSPP	170	2025	Sicurezza	AU	LF	LF

INDICE

1. PREMESSA	3
1.1. CAMPO D'APPLICAZIONE	3
1.2. OBIETTIVI	3
2. CONTENUTO DEL PIANO DI EMERGENZA	3
3. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
3.1. LIVELLO DI PRESTAZIONE.....	7
3.2. ABBREVIAZIONI PRINCIPALI.....	8
3.3. DEFINIZIONI PRINCIPALI	8
3.4. IL MODELLO DEL MIGLIORAMENTO CONTINUO E IL CODICE DI PREVENZIONE INCENDI	9
4. GESTIONE DELLA SICUREZZA NELLE ATTIVITA' IN "ESERCIZIO"	11
4.1. ORGANIGRAMMA: RUOLI E FUNZIONI.....	13
4.2. CONTROLLO E MANUTENZIONE DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE	14
4.3. SIMULAZIONI DI EMERGENZE E PROVE DI EVACUAZIONE	14
4.4. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE SULLE EMERGENZE	14
4.5. SEGNALETICA DI EMERGENZA DEDICATA	15
4.6. PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	15
5. GESTIONE DELLA SICUREZZA IN "EMERGENZA"	17
5.1. ASSISTENZA A PERSONE CON ESIGENZE SPECIALI	17
5.2. COORDINAMENTO CON I SOGGETTI ESTERNI NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	17
5.3. STRUTTURE PER IL COORDINAMENTO.....	18
5.4. MESSA IN SICUREZZA DEGLI IMPIANTI.....	18
6. DESCRIZIONE DEL LUOGO DI LAVORO E DELLE ATTIVITÀ	18
6.1. ORGANIZZAZIONE GENERALE.....	18
6.2. CLASSIFICAZIONE ZONA SISMICA	19
6.3. RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	20
6.4. ALTRI RISCHI LEGATI AL TERRITORIO	20
6.5. ZONE E IMPIANTI A RISCHIO SPECIFICO	21
6.6. ACCESSIBILITÀ DELL'AREA	21
6.7. PERCORSI E VIABILITÀ.....	22
6.8. PUNTO DI RACCOLTA	22
6.9. AFFOLLAMENTO.....	22
6.10. SISTEMA DELLA VIABILITÀ PER AMBULANZE E MEZZI DI SOCCORSO	23
6.11. PERCORSI DI EMERGENZA.....	23
6.12. PRESIDIO DI GESTIONE EMERGENZE.....	23
6.13. PERCORSI DI ESODO	24
6.14. SISTEMI DI VIE DI FUGA	25
7. ANALISI DEGLI SCENARI DI RISCHIO	25
7.1. MODALITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE	25
7.2. ACCETTABILITÀ DEL RISCHIO	26
7.3. ORGANIZZAZIONE DELLE TABELLE NEL DOCUMENTO	27
7.4. STIMA DEL RISCHIO	28
8. REVISIONE PERIODICA DEL GSA	29
9. CONCLUSIONI	29

1. PREMESSA

1.1. CAMPO D'APPLICAZIONE

Il presente documento si applica ai luoghi di lavoro ed alle attività svolte all'interno dei confini di proprietà dell'organizzazione "Direzione Didattica "Ilaria Alpi".

Il Piano di Emergenza è lo strumento operativo mediante il quale vengono studiate preventivamente i diversi scenari di rischio e pianificate le operazioni da compiere in caso di emergenza, al fine di ridurre il rischio potenziale e consentire un esodo ordinato e sicuro a tutti gli occupanti del luogo di lavoro. Gli allegati ("procedure" - PR) costituiscono parte integrante del Piano di Emergenza (PE).

1.2. OBIETTIVI

Obiettivo primario del presente documento è la salvaguardia delle persone, la tutela dei beni materiali ed animali. Le presenti disposizioni vanno considerate quali "misure disposte dal Datore di Lavoro ai fini della sicurezza individuale e collettiva" e pertanto l'osservanza delle stesse rientra tra i doveri dei lavoratori, di qualsiasi livello o mansione, ai sensi delle norme vigenti.

L'emergenza impone a lavoratori, visitatori, pubblico ed ospiti, studenti di essere attenti e consapevoli che i limiti della sicurezza propria, altrui, e/o delle cose, stanno per essere superati e che occorre agire preventivamente per impedire il diffondersi del danno.

Gli obiettivi del piano di emergenza possono essere così esplicitati:

- La salvaguardia della vita umana;
- La protezione dei beni materiali;
- La tutela dell'ambiente;
- Il Controllo dell'evento e l'eliminazione della causa;
- La Collaborazione con i soccorsi esterni;
- Il mantenimento della registrazione dei fatti;
- La Progettazione della sicurezza per i lavoratori con rischi particolari.

2. CONTENUTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Il presente piano è strumento di riferimento per la corretta gestione di tutte le emergenze prevedibili così come descritto negli scenari di rischio.

I contenuti del PE, così come definiti dalla normativa vigente, sono:

- a) le caratteristiche dei luoghi, con particolare riferimento alle vie di esodo;
- b) le modalità di rivelazione e di diffusione dell'allarme;
- c) il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- d) i lavoratori esposti a rischi particolari;

- e) il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, dell'evacuazione, della lotta antincendio, del primo soccorso);
- f) il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Il piano di emergenza è basato, inoltre, su chiare istruzioni scritte e include:

- a) i compiti del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali, a titolo di esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;
- b) i compiti del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- c) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- d) le specifiche misure da porre in atto nei confronti di lavoratori esposti a rischi particolari;
- e) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- f) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

Il piano deve includere anche una o più planimetrie nelle quali sono riportati almeno:

- a) le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;
- b) l'ubicazione dei sistemi di sicurezza antincendio, delle attrezzature e degli impianti di estinzione;
- c) l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
- d) l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi tecnici combustibili;
- e) l'ubicazione dei locali a rischio specifico;
- f) l'ubicazione dei presidi ed ausili di primo soccorso;
- g) i soli ascensori utilizzabili in caso di incendio.

Per più luoghi di lavoro ubicati nello stesso edificio, ma facenti capo a titolari diversi, i piani di emergenza devono essere coordinati.

In attuazione delle previsioni di specifiche norme e regole tecniche o per adottare più efficaci misure di gestione dell'emergenza in esito alla valutazione dei rischi, potrà essere predisposto un apposito centro di gestione delle emergenze.

È necessario evidenziare che gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Per la trattazione completa delle norme utilizzate si è fatto riferimento al sito dell'Osservatorio per il monitoraggio permanente della legislazione e giurisprudenza sulla sicurezza del lavoro costituito presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (<http://olympus.uniurb.it>), ed al sito www.normattiva.it promosso da Presidenza del Consiglio dei Ministri, Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati, in attuazione dell'articolo 107 della legge n. 388 del 2000.

Nello specifico i Ministri dell'interno, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in relazione ai fattori di rischio, adottano uno o più Decreti nei quali sono definiti:

a) i criteri diretti atti ad individuare:

- misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi; 2) misure precauzionali di esercizio;
- metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio;
- criteri per la gestione delle emergenze;

b) le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua formazione.



decreto "Controlli"
d.m. 1 settembre 2021

decreto "GSA"⁴
d.m. 2 settembre 2021

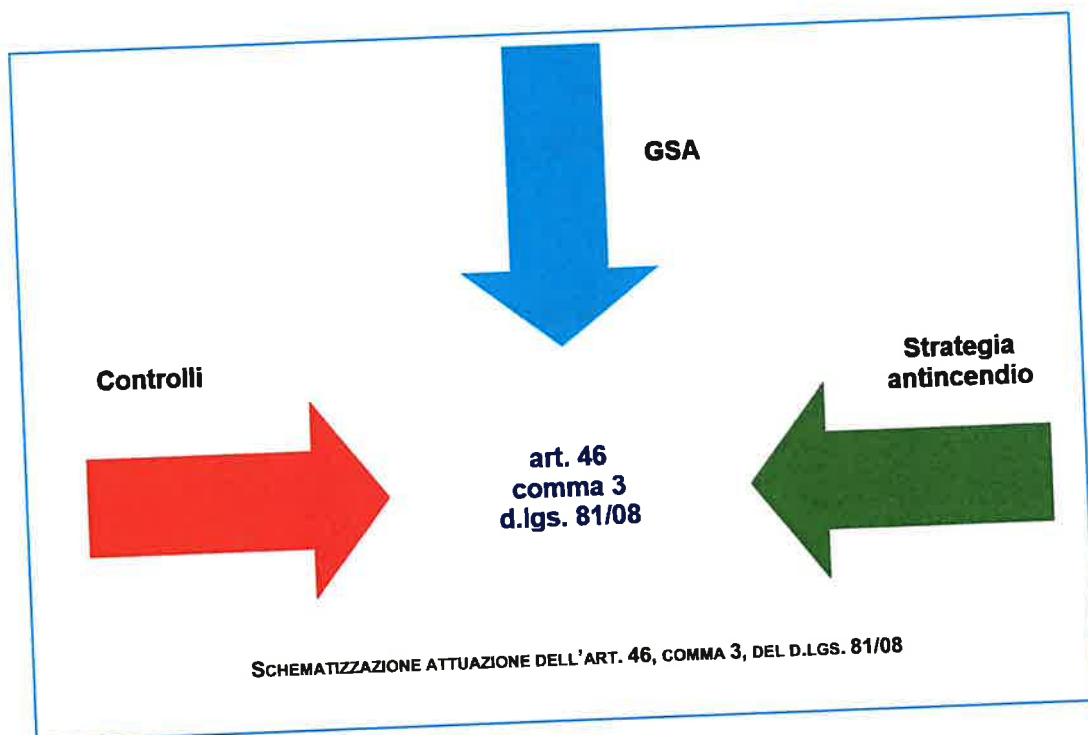
decreto "Minicodice"⁵
d.m. 3 settembre 2021

Pertanto, i contenuti indicati dall'art. 46, comma 3, del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. sono stati articolati nel modo seguente, sviluppando tre distinti decreti monotematici:

- **CONTROLLI DI IMPIANTI**, attrezzature antincendio ed altri sistemi di sicurezza antincendio: "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'art. 46, comma 3, lettera a), punto 3, del d.lgs. 81/08" (d.m. 1° settembre 2021, cd. decreto "Controlli");
- **GSA**: "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'art. 46, comma 3, lettera a) punto 4 e lettera b) del d.lgs. 81/08" (d.m. 2 settembre 2021 cd. decreto "GSA");

- Strategia antincendio: "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro" ai sensi dell'art. 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del d.lgs. 81/08" (d.m. 3 settembre 2021, cd. decreto "Minicodice").

Tale scelta, assieme alla predisposizione degli specifici contenuti, è stata intrapresa nell'ottica della razionalizzazione e della semplificazione, sia per l'utenza, che potrà utilizzare uno strumento normativo di specifica applicazione che contiene concetti chiari e sintetici, sia per la "gestione futura", in quanto tale modularità consentirà di aggiornare o modificare singolarmente i testi dei decreti, in caso di necessità (evoluzione normativa, tecnologica, ecc.).



La Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA) è un insieme di misure organizzative e gestionali adottate per prevenire incendi, proteggere le persone e le proprietà da potenziali incendi e gestire efficacemente le situazioni di emergenza in caso di pericolo.

Secondo il Codice di Prevenzione Incendi (D.M. 3 agosto 2015), la GSA si articola in tre livelli di prestazione, ognuno con specifiche misure e requisiti. Questi livelli sono determinati in base alle caratteristiche dell'attività e dell'edificio.

Livello di Prestazione I: Gestione della sicurezza antincendio per il mantenimento delle condizioni di esercizio e di risposta all'emergenza.

Livello di Prestazione II: Gestione della sicurezza antincendio con struttura di supporto.

Livello di Prestazione III: Gestione della sicurezza antincendio con struttura di supporto dedicata.

La GSA include la documentazione e la manutenzione degli impianti antincendio, la formazione del personale e la pianificazione delle emergenze. È fondamentale per garantire la sicurezza degli occupanti e la protezione dei beni.

3.1. Livello di prestazione

Nel caso specifico l'organizzazione adotta le misure previste per il livello di prestazione II, Gestione della sicurezza antincendio per il mantenimento delle condizioni di esercizio e di risposta all'emergenza con struttura di supporto.

Livello di prestazione	Descrizione
I	Gestione della sicurezza antincendio per il mantenimento delle condizioni di esercizio e di risposta all'emergenza
II	Gestione della sicurezza antincendio per il mantenimento delle condizioni di esercizio e di risposta all'emergenza con struttura di supporto
III	Gestione della sicurezza antincendio per il mantenimento delle condizioni di esercizio e di risposta all'emergenza con struttura di supporto dedicata

Tabella 1: S.5-1: Livelli di prestazione – DM 03/08/2015

Di seguito sono riportati i criteri *generalmente accettati* per l'attribuzione dei singoli livelli di prestazione. L'organizzazione rientra nel livello II: attività non ricomprese negli altri criteri di attribuzione

Livello di prestazione	Criteri di attribuzione
I	Attività ove siano verificate <i>tutte</i> le seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> ● profili di rischio: <ul style="list-style-type: none"> ○ R_{vita} compresi in A1, A2; ○ R_{beni} pari a 1; ○ $R_{ambiente}$ non significativo; ● non prevalentemente destinata ad occupanti con disabilità; ● tutti i piani dell'attività situati a quota compresa tra -10 m e 54 m; ● carico di incendio specifico $q_i \leq 1200 \text{ MJ/m}^2$; ● non si detengono o trattano sostanze o miscele pericolose in quantità significative; ● non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio.
II	Attività non ricomprese negli altri criteri di attribuzione
III	Attività ove sia verificato <i>almeno una</i> delle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> ● profilo di rischio R_{beni} compreso in 3, 4; ● se aperta al pubblico: affollamento complessivo > 300 occupanti; ● se non aperta al pubblico: affollamento complessivo > 1000 occupanti; ● numero complessivo di posti letto > 100 e profili di rischio R_{vita} compresi in D1, D2, Ciii1, Ciii2, Ciii3; ● si detengono o trattano sostanze o miscele pericolose in quantità significative ed affollamento complessivo > 25 occupanti; ● si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio ed affollamento complessivo > 25 occupanti.

Tabella 2: S.5-2: Criteri di attribuzione dei livelli di prestazione – DM 03/08/2015

3.2. Abbreviazioni Principali

- DL = Datore di lavoro
- DVR = Documento di Valutazione dei Rischi
- DUVRI = Documento unico di valutazione rischi da interferenza
- MPP = misure di prevenzione e protezione
- RSPP = Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- RLS = Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- MC = Medico competente
- RLST = Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale
- SGSL = Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro
- SSL = Salute e Sicurezza sul lavoro
- SPP = Servizio di Prevenzione e Protezione
- PE = Piano di emergenza
- PR= procedure di emergenza
- VVF=vigili del fuoco.
- GSA=gestione della sicurezza antincendio e di emergenza.

3.3. Definizioni Principali

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per esempio materiali o attrezzature di lavoro), avente potenzialità di causare danni.

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero esposizione, di un determinato fattore.

Valutazione del rischio: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Rischio residuo: rischio che rimane dopo aver adottato le misure di prevenzione e protezione.

Rischio accettabile: in relazione a un rischio, un livello di rischio la cui ulteriore riduzione richiederebbe tempi, costi o sforzi assolutamente sproporzionati rispetto ai vantaggi di tale riduzione. Nel valutare se i tempi, i costi o gli sforzi sono assolutamente sproporzionati rispetto ai vantaggi di un'ulteriore riduzione del rischio, si tiene conto dei livelli di rischio delle migliori pratiche compatibili con l'attività;

MPP (misure di prevenzione e protezione): Il complesso delle misure tecniche, formative, organizzative, logistiche e procedurali di sicurezza che mitigano il rischio.

Piano di Emergenza: L'insieme delle misure tecnico-organizzative e relative istruzioni comportamentali predisposte dall'organizzazione per fronteggiare una situazione di emergenza.

Emergenza: Situazione di pericolo grave e immediato che può provocare danno a persone, all'ambiente, animali e a cose.

Allarme: Segnale dato a voce "testimoniato", o impianto o dispositivo, per lo più elettronico, installato in ambienti allo scopo di rilevare e segnalare, mediante avvisi acustici, luminosi o comunicazioni inviate a una centrale di controllo una situazione di pericolo.

Situazione di emergenza: Condizione nell'ambito della quale, per errore umano, guasto ad apparecchiature o ad impianti, cataclisma naturale, o altra circostanza negativa, imprevedibile, vengano a mancare, parzialmente o totalmente, le condizioni atte a garantire la sicurezza delle persone, a qualsiasi titolo presenti nella struttura e/o della struttura stessa.

Evacuazione: L'allontanamento da una situazione pericolosa ed il raggiungimento di un luogo sicuro. L'evacuazione non prevede necessariamente l'abbandono dell'edificio (es. Evacuazione parziale, in un altro compartimento)

Vie di esodo: Percorso senza ostacoli al deflusso delle persone, per raggiungere un luogo sicuro.

Compartimento antincendio: Parte dell'opera da costruzione organizzata per rispondere alle esigenze della sicurezza in caso di incendio e delimitata da prodotti o elementi costruttivi idonei a garantire, sotto l'azione del fuoco e per un dato intervallo di tempo, la resistenza al fuoco.

Luogo sicuro: Punto di raccolta scoperto, ovvero compartimento antincendio separato da altri compartimenti mediante spazi scoperti o filtri a prova di fumo, aventi caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico), ovvero a consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico).

GSA: Gestione della Sicurezza Antincendio. Rappresenta la misura antincendio organizzativa e gestionale dell'attività atta a garantire, nel tempo, un adeguato livello di sicurezza in caso di incendio (DM 3 agosto 2015 e s.m.i-codice prevenzione incendi).

Sorveglianza: Controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.

Spazio calmo: Luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito. Tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo ed avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa dei soccorsi.

Capienza: Massimo affollamento disponibile.

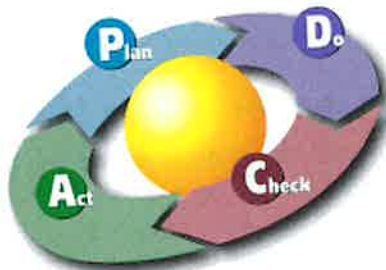
Presidi di emergenza: Dotazioni utili e necessarie in caso di emergenza.

3.4. Il modello del miglioramento continuo e il codice di prevenzione incendi

Il ciclo di Deming (o ciclo di PDCA, acronimo dall'inglese Plan-Do-Check-Act, in italiano "Pianificare - Fare - Verificare - Agire") è un metodo di gestione iterativo in quattro fasi utilizzato per il controllo e il miglioramento continuo dei processi e dei prodotti. È noto anche come ciclo di Shewhart, (o ciclo PDSA, acronimo dall'inglese Plan-Do-Study-Act, in italiano "Pianificare - Fare - Studiare - Agire").

È un modello studiato per il miglioramento continuo della qualità in un'ottica a lungo raggio. Serve per

promuovere una cultura della qualità che è tesa al miglioramento continuo dei processi e all'utilizzo ottimale delle risorse.



Il codice di prevenzione incendi (3 Agosto 2015 e s.m.i.), identifica nella gestione della sicurezza antincendio (GSA) la misura di natura organizzativa e gestionale atta ad assicurare nel tempo un adeguato livello di sicurezza antincendio nell'attività. Ai tre livelli di prestazione, visti prima, corrispondono soluzioni progettuali conformi di diversa complessità.

Nello specifico si riporta di seguito la soluzione progettuale corrispondente al livello individuato, per l'organizzazione oggetto del documento.

Soluzioni conformi per il livello di prestazione I (indicato in tabella S.5.1 DM03/08/2015):

Struttura organizzativa minima	Compiti e funzioni
Responsabile dell'attività	Tutti i compiti e le funzioni del livello di prestazione I ed in aggiunta i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • adotta procedure gestionali e di manutenzione dei sistemi e delle attrezzature di sicurezza, inserite in apposito piano di mantenimento del livello di sicurezza antincendio; • eventualmente predisporre centro di gestione dell'emergenza conforme a quanto previsto al paragrafo S.5.6.7; • modifica il piano di emergenza a seguito di segnalazione da parte del Coordinatore degli addetti al servizio antincendio
[1] Coordinatore degli addetti del servizio antincendio	Addetto al servizio antincendio, individuato dal responsabile dell'attività, che: <ul style="list-style-type: none"> • sovrintende i servizi relativi all'attuazione delle misure antincendio previste; • coordina gli interventi, in emergenza, degli addetti, la messa in sicurezza degli impianti; • si interfaccia con i responsabili delle squadre dei soccorritori
[1] Addetti al servizio antincendio	Come per il livello di prestazione I
GSA in esercizio	Come prevista al paragrafo S.5.6
GSA in emergenza	Come prevista al paragrafo S.5.7
Adempimenti minimi	Tutti gli adempimenti del livello di prestazione I ed in aggiunta i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • piano di mantenimento del livello di sicurezza
[1] Solo se attività lavorativa	

Tabella S.5-5: Soluzioni conformi per il livello di prestazione II

Un aspetto determinante esaminato con puntualità dal codice è quello della progettazione della gestione della sicurezza, che viene inquadrata come un processo strutturato in cui lavorano in modo strettamente sinergico

il progettista e il responsabile dell'attività. Tale processo deve poi trovare la sua materializzazione nella relazione tecnica, che darà evidenza di tutte le misure, indicazioni ed informazioni necessarie al responsabile dell'attività per gestire la sicurezza antincendio in esercizio e in emergenza.

Il codice inoltre, detta le misure, richiamate nelle soluzioni conformi, per caratterizzare compiutamente la gestione della sicurezza nell'attività in esercizio e la gestione della sicurezza in emergenza.

L'attività è soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco.

Att.N°	Descrizione
67	Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti
74 A	Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW - fino a 350 kW

4. GESTIONE DELLA SICUREZZA NELLE ATTIVITA' IN "ESERCIZIO"

La gestione della sicurezza antincendio durante l'esercizio dell'attività deve prevedere almeno la riduzione della probabilità di verificarsi di un determinato evento e la riduzione dei suoi effetti, adottando misure di prevenzione, buona pratica nell'esercizio, manutenzione, ed inoltre:

- informazioni per la salvaguardia degli occupanti;
- se si tratta di attività lavorativa, formazione ed informazione del personale;
- il controllo e manutenzione di impianti e attrezzature antincendio;
- la preparazione alla gestione dell'emergenza, tramite l'elaborazione della pianificazione d'emergenza, esercitazioni e prove d'evacuazione periodiche.

Sul registro dei controlli in cui devono essere annotate le seguenti attività o inserire in allegato:

- a) i controlli, le verifiche, gli interventi di manutenzione su sistemi, dispositivi, attrezzature e le altre misure antincendio adottate per garantire il corretto funzionamento;
- b) le attività di informazione, formazione ed addestramento, ai sensi della normativa vigente per le attività lavorative;
- c) le esercitazioni le prove di evacuazione
- d) riesame.

Tale registro viene mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per gli organi di controllo.

La sorveglianza è effettuata dal personale interno normalmente presente e preparato in materia di gestione emergenze (Coordinatore Emergenze o Addetto Antincendio) e si affianca alla sorveglianza svolta da ditte esterne specializzate a cui è affidata anche la manutenzione. Per i dettagli si rimanda agli appositi allegati.

Unitamente a questo l'organizzazione procede con metodica PREVENZIONE che prevede nello specifico:

- pulizia dei luoghi ed ordine ai fini della riduzione sostanziale della probabilità di innesco di incendi (es. riduzione delle polveri, dei materiali stoccati scorrettamente o al di fuori dei locali deputati, ...) o della

velocità di crescita dei focolari (es. la stessa quantità di carta correttamente archiviata in armadi metallici riduce la velocità di propagazione dell'incendio);

- verifica della disponibilità di vie d'esodo sgombre e sicuramente fruibili;
- verifica della corretta chiusura delle porte tagliafuoco nei varchi tra compartimenti;

riduzione degli inneschi (es. uso di fiamme libere non autorizzato, fumo in aree ove sia vietato, apparecchiature elettriche malfunzionanti o impropriamente impiegate, ...);

- limitando le quantità di materiali combustibili presenti nell'attività al minimo indispensabile per l'esercizio;
- sostituzione di materiali combustibili con velocità di propagazione dell'incendio rapida, con altri con velocità d'incendio più lenta;
- controllo e manutenzione regolare dei sistemi, dispositivi, attrezzature e degli impianti rilevanti ai fini antincendi;
- contrasto degli incendi dolosi, migliorando il controllo degli accessi e la sorveglianza, senza che ciò possa limitare la disponibilità del sistema d'esodo;
- gestione dei lavori di manutenzione;
- in attività lavorative, formazione ed informazione del personale ai rischi specifici dell'attività;
- vie d'esodo delle attività devono essere mantenute sgombre e sicuramente fruibili.

Tutte le informazioni indispensabili per la gestione della sicurezza antincendio durante il normale esercizio ed in emergenza sono riferite dalla relazione tecnica del progetto antincendio a cui si rimanda per i dettagli. In particolare

- Le limitazioni d'esercizio dell'attività (es. tipologia degli occupanti, massimo affollamento dei locali, tipologia degli arredi e dei materiali, massime quantità di materiali combustibili stoccabili, portata dei solai per i locali destinati a deposito...) assunte come ipotesi della progettazione antincendio.
- Le indicazioni sulle misure antincendio specifiche per la tipologia d'attività, risultanti dalla valutazione del rischio di incendio;
- Le indicazioni sulla manutenzione ed il controllo periodico dei sistemi rilevanti ai fini della sicurezza antincendio;
- Le indicazioni sul numero di occupanti, sul livello di formazione ed addestramento richiesto per il personale o per gli addetti al servizio antincendio in riferimento a particolari scelte progettuali di sicurezza antincendio; in particolare: il livello di formazione degli addetti antincendio; i contenuti principali del P.E.; la procedura per assistere l'esodo degli occupanti, anche per coloro con specifiche esigenze; la formazione e l'addestramento del personale per l'attivazione di sistemi di protezione attiva.

- i rischi d'incendio relativi alla presenza di aree a rischio specifico, di cui si è tenuto conto nella progettazione dei sistemi protettivi, e le relative misure antincendio;
- indicazioni per la gestione dell'emergenza: modalità di gestione dell'esodo, di lotta all'incendio, di protezione dei beni e dell'ambiente dagli effetti dell'incendio, come previsti durante la progettazione dell'attività.

4.1. Organigramma: Ruoli e funzioni

La norma vigente prevede la presenza di figure con compiti specifici individuate, tra il personale presente, al fine di poter gestire in maniera rapida ed efficace qualsiasi situazione di emergenza evitando perdite di tempo. Per alcuni ruoli è bene che siano presenti anche dei sostituti (almeno uno per ogni ruolo).

Si riporta di seguito una sintesi dei compiti associati ad ogni figura al fine di facilitare l'individuazione:

- **Coordinatore dell'emergenza:** colui che valuta la situazione, definisce l'azione migliore da intraprendere e dà indicazioni per poter procedere. Il coordinatore è consigliabile in realtà ove sono presenti più addetti alle emergenze.
- **Addetti all'emergenza incendio e al primo soccorso:** persone appositamente formate che, in caso di necessità possono intervenire, direttamente o a seguito di indicazione del coordinatore, per gestire in maniera corretta la situazione di emergenza.
- **Incaricati a ruoli specifici:** le persone incaricate a svolgere tali attività possono essere individuate tra gli addetti presenti, ma anche tra i lavoratori, in funzione, per esempio, alla mansione, all'ubicazione o ad altre caratteristiche (telefonisti, custodi, addetti alla manutenzione, assistenti a persone con esigenze speciali...). Si precisa che, per quanto riguarda gli addetti all'assistenza ai disabili, in caso di utilizzo di particolari mezzi di evacuazione (per esempio sedie di evacuazione), essi dovranno ricevere una formazione specifica.

In relazione alle eventuali diverse attività che possono essere programmate dall'organizzazione, nei diversi luoghi della struttura, nei casi che prevedono affluenze particolari o uso di attrezzature speciali, verranno definite di concerto con il SPP le specifiche procedure da adottare e definiti eventuali limiti o restrizioni al fine di garantire un'adeguata prevenzione e gestione delle emergenze.

Sarà cura del Datore di Lavoro (responsabile dell'attività di gestione dell'emergenza) e/o di un suo delegato individuato di aggiornare tempestivamente l'organigramma al variare del personale lavorante o delle condizioni di lavoro. Si rimanda all'organigramma definito in allegato in procedure di emergenza.

4.2. Controllo e manutenzione di impianti ed attrezzature

Il controllo e la manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio devono essere effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, secondo la regola dell'arte, in accordo alle norme e documenti tecnici pertinenti e al manuale di uso e manutenzione dell'impianto e dell'attrezzatura.

Il manuale di uso e manutenzione dell'impianto e delle attrezzature antincendio è predisposto secondo la vigente normativa ed è fornito al responsabile dell'attività.

Le operazioni di controllo e manutenzione sugli impianti e sulle attrezzature antincendio e la loro cadenza temporale sono almeno quelle indicate dalle norme e documenti tecnici pertinenti, nonché dal manuale d'uso e manutenzione dell'impianto.

La manutenzione sugli impianti e sulle attrezzature antincendio è svolta da personale esperto in materia, sulla base della regola dell'arte, che garantisce la corretta esecuzione delle operazioni svolte.

4.3. Simulazioni di emergenze e prove di evacuazione

Il coordinatore delle emergenze/addetto incaricato organizza periodiche esercitazioni specifiche con presenza dei lavoratori. Lo scopo della simulazione consiste in:

- verificare la conoscenza delle procedure da parte degli addetti incaricati e del personale presente;
- verificare l'adeguatezza e l'attualità delle procedure alla situazione presente nel sito;
- verificare l'efficienza dell'organizzazione;
- valutare eventuali azioni di miglioramento.

Sono altresì previste esercitazioni "bianche" quindi senza lavoratori, per testare la catena dei soccorsi e delle comunicazioni. Sono inoltre, effettuare riunioni di coordinamento con i soggetti attivi nella risoluzione delle emergenze, e gli appaltatori esterni, quando necessario, che vengono così coinvolti al fine di collaborare e coordinarsi.

Nelle esercitazioni sono prese in considerazione non solo per l'emergenza incendio, ma anche per altri tipi di emergenza, fra cui in particolare l'emergenza infortunistica-sanitaria, terremoto, sversamenti, ecc....

4.4. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE SULLE EMERGENZE

Il personale lavorante è formato ed informato secondo il piano formativo, cui si rimanda per i dettagli. Eventuali visitatori sono informati dal personale interno in ingresso e/o dall'accompagnatore designato. Gli appaltatori sono informati tramite la documentazione fornita in sede di contratto ed apposite riunioni di coordinamento, laddove previste.

Nella struttura sono esposte le planimetrie, le procedure principali di emergenza e l'organigramma interno.

4.5. Segnaletica di emergenza dedicata

Si applicano le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzate alla sicurezza, di cui al Decreto Legislativo 81/2008 e s.m.i.

In particolare, la cartellonistica indica:

- le uscite di sicurezza;
- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;
- l'ubicazione dei mezzi di estinzione incendi e presidi di emergenza;
- l'ubicazione dei pulsanti di emergenza e di sgancio dell'energia;
- le aree sicure e adibite al raduno in caso di emergenza, di pronto intervento e di coordinamento delle fasi operative.
- nei locali a maggior rischio incendio ed esplosione sono inoltre segnalati i pericoli presenti ed i relativi obblighi principali.

4.6. Preparazione all'emergenza

La preparazione all'emergenza, nell'ambito della gestione della sicurezza, si esplica tramite:

- a. pianificazione delle procedure da eseguire in caso d'emergenza, in risposta agli scenari incidentali ipotizzati;
 - b. nelle attività lavorative con la formazione ed addestramento periodico del personale all'attuazione del piano d'emergenza, prove di evacuazione. La frequenza delle prove di attuazione del piano di emergenza deve tenere conto della complessità dell'attività e dell'eventuale sostituzione del personale impiegato.
- La pianificazione d'emergenza deve includere planimetrie e documenti nei quali siano riportate tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza:
- In prossimità degli accessi di ciascun piano dell'attività, devono essere esposte:
- a. planimetrie esplicative del sistema d'esodo e dell'ubicazione delle attrezzature di emergenza,
 - b. istruzioni sul comportamento degli occupanti in caso di emergenza.

Livello di prestazione	Preparazione all'emergenza
I	<p>La preparazione all'emergenza può essere limitata all'informazione al personale ed agli occupanti sui comportamenti da tenere. Essa deve comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● istruzioni per la chiamata del soccorso pubblico e le informazioni da fornire per consentire un efficace soccorso; ● istruzioni di primo intervento antincendio, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ○ azioni del responsabile dell'attività in rapporto alle squadre di soccorso; ○ azioni degli eventuali addetti antincendio in riferimento alla lotta antincendio ed all'esodo, ivi compreso l'impiego di dispositivi di protezione ed attrezzature; ○ azioni per la messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti; ● istruzioni per l'esodo degli occupanti, anche per mezzo di idonea segnaletica; ● istruzioni generali per prestare assistenza agli occupanti con specifiche necessità; ● istruzioni specifiche per prestare assistenza agli occupanti con specifiche necessità, in caso di presenza non occasionale; ● Istruzioni per il ripristino delle condizioni di sicurezza dopo l'emergenza.
II, III	<p>La preparazione all'emergenza deve prevedere le procedure per la gestione dell'emergenza. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● procedure di allarme: modalità di allarme, informazione agli occupanti, modalità di diffusione dell'ordine di evacuazione; ● procedure di attivazione del centro di gestione delle emergenze, se previsto; ● procedure di comunicazione interna e verso gli enti di soccorso pubblico: devono essere chiaramente definite le modalità e strumenti di comunicazione tra gli addetti del servizio antincendio e il centro di gestione dell'emergenza, ove previsto, individuate le modalità di chiamata del soccorso pubblico e le informazioni da fornire alle squadre di soccorso; ● procedure di primo intervento antincendio, che devono prevedere le azioni della squadra antincendio per lo spegnimento di un principio di incendio, per l'assistenza degli occupanti nella evacuazione, per la messa in sicurezza delle apparecchiature o impianti; ● procedure per l'esodo degli occupanti e le azioni di facilitazione dell'esodo; ● procedure per assistere occupanti con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali e cognitive o con specifiche necessità; ● procedure di messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti: in funzione della tipologia di impianto e della natura dell'attività, occorre definire apposite sequenze e operazioni per la messa in sicurezza delle apparecchiature o impianti; ● procedure di ripristino delle condizioni di sicurezza al termine dell'emergenza: in funzione della complessità della struttura devono essere definite le modalità con le quali garantire il rientro in condizioni di sicurezza degli occupanti ed il ripristino dei processi ordinari dell'attività.

Tabella 3: S.5-9: Preparazione all'emergenza – DM 03/08/2015

5. GESTIONE DELLA SICUREZZA IN "EMERGENZA"

In tutti i luoghi di lavoro dove ricorra l'obbligo, il Datore di lavoro predispone e tiene aggiornato un piano di emergenza, il cui contenuto è stato specificato sopra.

Il piano di emergenza deve identificare un adeguato numero di addetti al servizio antincendio incaricati di sovrintendere e attuare le procedure previste. Il numero complessivo di personale designato alla gestione delle emergenze deve essere congruo, in relazione alle turnazioni e alle assenze ordinariamente prevedibili e deve essere aggiornato in occasione di ogni modifica che possa alterare le misure di prevenzione e protezione; l'aggiornamento deve prevedere l'informazione dei lavoratori ed il coinvolgimento degli addetti alla gestione dell'emergenza.

5.1. Assistenza a persone con esigenze speciali

Il Datore di lavoro deve individuare le necessità particolari delle persone con esigenze speciali e ne tiene conto nella progettazione e realizzazione delle misure di sicurezza antincendio, nonché nella redazione delle procedure di evacuazione dal luogo di lavoro. Occorre, altresì, considerare le altre persone con esigenze speciali che possono avere accesso nel luogo di lavoro, quali ad esempio le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con disabilità temporanee ed i bambini.

Nel predisporre il piano di emergenza, il Datore di lavoro deve prevedere una adeguata assistenza alle persone con esigenze speciali, indicando misure di supporto alle persone con ridotte capacità sensoriali o motorie, tra le quali adeguate modalità di diffusione dell'allarme, attraverso dispositivi sensoriali (luci, scritte luminose, dispositivi a vibrazione, anelli d'induzione) e messaggi da altoparlanti (ad esempio con sistema EVAC). Per i dettagli si rimanda alle apposite procedure in allegato.

5.2. Coordinamento con i soggetti esterni nella gestione dell'emergenza

Per la gestione delle emergenze in tutte le condizioni, il coordinatore delle emergenze/addetto si confronta periodicamente con i referenti delle aziende che lavorano all'interno della struttura in regime di appalto. Gli appaltatori sono informati e coinvolti quale soggetto che si deve fare parte attiva. In particolare, gli appaltatori devono segnalare ogni eventuale non conformità rilevata nei locali e nelle aree di pertinenza, con particolare riferimento alla sicurezza ed alla prevenzione, alla disponibilità dei presidi antincendio e di emergenza, alla fruibilità dei percorsi di esodo ed ai sistemi di comunicazione.

Particolare attenzione viene chiesta a tutti gli appaltatori, per il rispetto delle procedure di sicurezza ed emergenza. Tutti gli appaltatori sono informati sull'importanza della tempestiva segnalazione anche in relazione ad anomalie su macchine, attrezzature ed impianti. Per attività di appalto o fornitura che prevedono una breve permanenza in struttura, il preposto interno o il coordinatore delle emergenze, illustrano sempre le corrette modalità di attivazione della squadra di emergenza, e le procedure da adottare. In caso di visitatori,

l'accesso allo stabilimento è consentito solo se accompagnati da personale interno, che in caso di emergenza è a conoscenza delle procedure di emergenza.

5.3. Strutture per il coordinamento

Il coordinamento delle emergenze è svolto dal coordinatore stesso o da suo sostituto/incaricato, le comunicazioni interne avvengono mediante linee telefoniche o verbalmente.

5.4. Messa in sicurezza degli impianti

Il coordinatore delle emergenze o gli addetti valuteranno, in base al tipo di emergenza la necessità o meno di effettuare il fermo degli impianti e/o la sospensione delle attività. Per i dettagli si rimanda ad apposite procedure.

6. DESCRIZIONE DEL LUOGO DI LAVORO E DELLE ATTIVITÀ

6.1. Organizzazione generale

L'accessibilità al complesso scolastico è assicurata attraverso la normale viabilità urbana.

Il fabbricato è realizzato con strutture portanti in laterizio, strutture di separazione interna con pareti in muratura, i solai sono latero cementizi, la disposizione dei fabbricati nel suo complesso è evidenziata nelle planimetrie allegate.

Il fabbricato è alimentato tramite gli usuali allacci energetici per acqua, impianto antincendio, luce e gas.

L'impianto di riscaldamento per la scuola è alimentato dalla centrale termica, posta in locale esterno.

Le caratteristiche dimensionali dell'edificio possono essere riassunte come segue:

- Piano seminterrato, utilizzato come locale di deposito materiale in disuso
- Piano terra, aule, mensa, servizi, dormitorio

L'immagine seguente rappresenta in modo schematico la perimetrazione della struttura.



Figura 1. Foto aerea con individuazione schematica dello stabile

Le attività didattiche si svolgono generalmente dal lunedì al venerdì dalle 7:40 alle 17:30.
Occasionalmente l'istituto può essere aperto per attività diverse in altri orari.

6.2. Classificazione zona sismica

Secondo la classificazione sismica regionale aggiornata con Delibera di Giunta Regionale n. 146 del 6/2/2023 l'organizzazione ricade in Zona 3 (sismicità bassa).

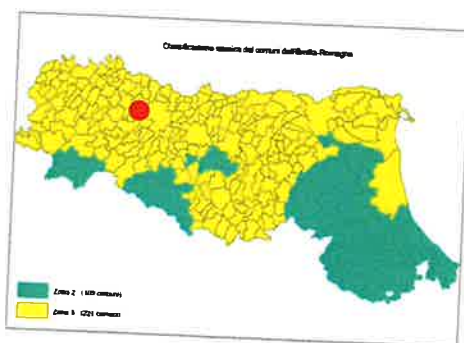


Figura 2

Classificazione sismica dei comuni dell'Emilia-Romagna (Parma), Mappa di sintesi.

● Ubicazione Fidenza

Le 4 categorie di classificazione sono dovute alla pericolosità sismica:

- Zona 1: sismicità alta ; Zona 2: sismicità media; Zona 3: sismicità bassa; Zona 4: sismicità molto bassa.

6.3. Rischio idrogeologico

Le caratteristiche geo litologiche del territorio comunale di Fidenza, in particolare nell'area della Lodesana, sono strettamente correlate ai processi deposizionali legati alla transizione tra pianura padana e primi rilievi appenninici. Le litologie e le morfologie risultano da tali dinamiche, ma non presentano fenomeni rilevanti di instabilità o criticità idrogeologiche nell'area di interesse infantile.

L'intero territorio comunale ricade all'interno del complesso idrogeologico della pianura alluvionale (con influo deliziale limitrofo), come evidenziato dalla cartografia geologica regionale e dalle tavole del piano urbanistico comunale.

Per quanto riguarda la zona della Lodesana, le indagini evidenziano un grado di vulnerabilità geologica generalmente basso, in linea con le caratteristiche osservate nel contesto di Fidenza e con l'assenza di segnalazioni di dissesto localizzato.



Figura 3 carta di rischio idrogeologico tratta da: <https://idrogeo.isprambiente.it/> ● Ubicazione organizzazione

6.4. Altri rischi legati al territorio

L'ubicazione dell'organizzazione comporta come ulteriore rischio territoriale quello legato al traffico veicolare, che in alcuni momenti può presentarsi congestionato in prossimità dell'accesso alla scuola.

Oltre al traffico, si segnalano altri rischi potenziali:

- Condizioni meteorologiche avverse, come formazione di ghiaccio su marciapiedi e parcheggi durante i mesi invernali, che può aumentare il rischio di scivolamento.
- Nebbia intensa, tipica della zona, che può ridurre la visibilità e rendere più pericoloso il transito veicolare e pedonale.

La scuola è ubicata in prossimità della sede dell'Assistenza Pubblica di Fidenza, che può garantire un intervento immediato in caso di emergenza.

6.5. Zone e impianti a rischio specifico

In relazione alla presenza ridotta di particolari aree, sono state definite procedure dedicate alla prevenzione e protezione degli incidenti e dei rischi, in particolare per il deposito prodotti chimici, impianti riscaldamento, quadri elettrici, ecc..).

I locali tecnici sono preclusi al personale dell'organizzazione, e sono accessibili solo al personale tecnico autorizzato, in quanto gestore delle manutenzioni.

• **IMPIANTI DI PRODUZIONE DI CALORE**

A servizio della scuola è presente una centrale termica alimentata a gas, collocata in locale seminterrato, posto esternamente l'edificio con accesso indipendente.

• **QUADRI ELETTRICI**

E' presente un quadro elettrico generale, regolarmente mantenuto chiuso ed altri quadri per la gestione dell'illuminazione e dell'energia anch'essi mantenuti sempre chiusi.

• **AREE ATEX:** all'interno dell'edificio sono individuate specifiche aree a rischio esplosione secondo la norma CEI EN 60079-10-1 (CEI 31-87) per gas e vapori infiammabili, e s.m.i. fra queste in particolare:

- Centrali termiche e caldaie (Zona 2).

L'accesso ai locali tecnici è consentito solo a persona autorizzate, ed in particolare a manutentori esterni, opportunamente formati ed addestrati, per i dettagli si rimanda documento sulla protezione contro le esplosioni.

6.6. ACCESSIBILITÀ DELL'AREA

La struttura presenta un ingresso principale, che affaccia sul cortile interno al quale si accede direttamente dalla via principale, dotato di cancello automatico. Tutti gli ingressi sono anche uscite di emergenza. Durante gli orari di attività è presente una postazione che, in corrispondenza dell'ingresso principale, gestisce e controlla gli accessi. I passaggi sono ampi e consentono un agevole passaggio anche per eventuali mezzi di soccorso.

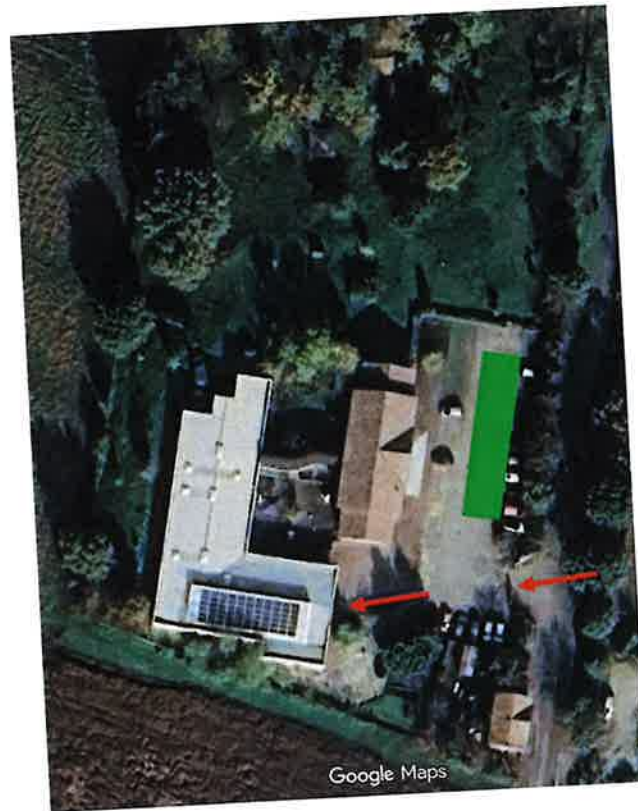


Figura 4. Foto aerea con individuazione degli ingressi → e punto di raccolta ■

6.7. Percorsi e viabilità

L'area è dotata di parcheggi e di ingresso carrabile di dimensione adeguate per l'accesso da parte dei mezzi di soccorso. Internamente la viabilità è ampia e le aree cortilizie consentono un facile esodo ed allontanamento dall'edificio.

6.8. Punto di raccolta

È previsto un punto di raccolta nel cortile interno, punto al quale dovranno giungere tutti gli utenti per procedere con la verifica delle presenze. Su indicazione degli addetti o del coordinatore dell'emergenza, in caso di emergenza, gli addetti incaricati inviteranno le persone presenti ad abbandonare i locali per raggiungere il punto di raccolta stabilito indicato nelle planimetrie di emergenza seguendo i percorsi corrispondenti. Un addetto sarà incaricato di prelevare la cassetta di medicazione mobile per portarla presso il punto di raccolta. Dopo aver verificato che tutti i locali siano liberi per accertarsi che nessuno sia rimasto bloccato all'interno, anche gli addetti dovranno dirigersi al punto di raccolta. Il coordinatore delle emergenze/addetto provvede a verificare la situazione al punto di raccolta. Per i dettagli si vedano le procedure.

6.9. Affollamento

L'affollamento della scuola è così rappresentato:

- alunni n.115 circa
- docenti n. 16 circa
- collaboratori scolastici n. 4 circa

Il massimo affollamento ipotizzabile è valutato considerando:

- aule: 26 alunni/aula;
- aree destinate a servizi: persone effettivamente presenti + 20%;
- palestre: densità di affollamento minimo pari a 0,4 persone/m².

L'affollamento massimo è di circa 135 persone.

6.10. Sistema della viabilità per ambulanze e mezzi di soccorso

Su attivazione del coordinatore o degli addetti alle emergenze, in caso di chiamata dei soccorsi esterni, un addetto viene incaricato di accogliere i soccorsi ed accompagnarli verso la zona in cui è necessario intervenire. Prima dell'arrivo dei soccorsi l'addetto verifica, inoltre, la fruibilità e la sicurezza dei percorsi.

6.11. Percorsi di emergenza

La struttura è provvista di un sistema organizzato di vie di uscita dimensionato in base all'affollamento ed in funzione della capacità di deflusso.

Per i dettagli si rimanda alle planimetrie allegate al piano ed esposte nei vari reparti.

6.12. PRESIDI DI GESTIONE EMERGENZE

Impiantistica rilevazione e segnalazione incendi

Tutte le apparecchiature, i materiali, le installazioni, gli impianti elettrici e di messa a terra dell'attività sono adeguati alle norme vigenti e più precisamente alle norme CEI. L'impianto è dotato di interruttore elettrico generale con comando posto in posizione segnalata.

L'organizzazione è dotata di illuminazione di emergenza indicante le uscite e i percorsi di esodo, con livello di illuminazione non inferiore a 5 lux, dotate di batterie tampone con un'autonomia di circa 30 minuti; l'impianto di illuminazione di emergenza è esteso a tutte le aule.

Impianto di allarme

L'edificio scolastico è munito di un sistema di allarme in grado di avvertire gli alunni ed il personale presenti in caso di pericolo. Il sistema di allarme ha caratteristiche atte a segnalare il pericolo a tutti gli occupanti il complesso scolastico ed il suo comando è posto in locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola (postazione collaboratori ingresso).

L'edificio scolastico, di tipo 1 (con presenze contemporanee da 101 fino a 300 persone), ha un sistema di allarme da attivare in caso d'incendio, che utilizza un impianto di altoparlanti per l'emissione di una sirena.

Impiantistica comunicazione

Al fine di permettere la comunicazione tra le varie figure coinvolte nella gestione dell'emergenza, sono presenti i seguenti sistemi di comunicazione:

- rete telefonia fissa di esercizio: utilizzabile tramite ogni apparecchio telefonico fisso della sede, ovvero presente negli edifici
- rete di telefonia mobile: utilizzabile tramite gli apparati telefonici personali
- diffusori sonori

Tipologia e numero presidi antincendio fissi e mobili

L'attività è dotata di un adeguato numero di estintori portatili.

Gli Estintori sono di tipo omologato dal Ministero dell'Interno ai sensi del D.M. del 7/01/2005 (Gazzetta Ufficiale n. 28 del 4.02.2005) e successive modificazioni.

Sono distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere, e si trovano:

- in prossimità degli accessi;
- in vicinanza di aree di maggior pericolo;
- sono ubicati in posizioni segnalate e facilmente visibili

Nei locali dell'attività sono installati estintori portatili a polvere per fuochi di classe 34A-233B-C di tipo approvato dal Ministero dell'Interno, ogni estintore è in grado di servire una zona di 200 m².; per i dettagli sull'ubicazione si rimanda alle planimetrie allegata ed esposte. Sono presenti anche estintori a CO₂.

A servizio dell'attività è realizzato un impianto idrico antincendio composto da idranti a cassetta dislocati in posizione facilmente accessibile e visibile, contrassegnati da cartelli segnalatori che ne agevolano l'individuazione. Per i dettagli sull'ubicazione si rimanda alle planimetrie allegata ed esposte.

Manutenzione e registrazione dei controlli

I controlli e le manutenzioni si effettuano sui presidi fissi e mobili due volte durante l'anno da parte di ditte specializzate; integrati da controlli visivi quotidiani da parte del personale interno incaricato, tali interventi e controlli vengono regolarmente registrati su apposito registro. Anche la squadra interna degli addetti effettua inoltre periodica sorveglianza.

6.13. PERCORSI DI ESODO

Percorsi

Nelle planimetrie allegata alla presente è riportato il lay-out interno dei locali in cui ha luogo l'attività, con i relativi percorsi di esodo ed uscite di emergenza. I percorsi di esodo sono serviti da illuminazione di sicurezza che garantisce un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux a 1 metro di altezza del piano di calpestio delle vie di esodo.

Gli addetti alle emergenze, unitamente a tutto il personale, sono formati ed informati sull'importanza di mantenere sempre liberi e fruibili i percorsi di esodo e le uscite di emergenza, e segnalare immediatamente eventuali anomalie o pericoli.

6.14. SISTEMI DI VIE DI FUGA

I compartimenti in cui risultano suddivise le aree sono provvisti di un sistema organizzato di vie d'esodo.

I percorsi del sistema di vie di uscita comprendono corridoi, vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno, scale, rampe e passaggi in genere, spazi calmi, luoghi sicuri.

Rimangono sempre valide le indicazioni generali per il mantenimento in efficienza del sistema di vie di fuga della struttura, ossia:

- lasciare le vie di fuga sgombre, prive di impedimenti o ingombri che, in caso di emergenza o scarsa visibilità, possono essere di reale intralcio all'esodo di lavoratori e persone a vario titolo presenti.

L'esodo verso il luogo sicuro deve essere effettuato utilizzando le uscite di sicurezza presenti, seguendo i percorsi indicati nelle planimetrie del piano di evacuazione affisse alle pareti e/o seguendo la segnaletica di esodo.

7. ANALISI DEGLI SCENARI DI RISCHIO

7.1. Modalità e criteri di valutazione

Di seguito vengono analizzati i principali scenari di emergenza ipotizzabili: a ciascuno di essi sono state assegnate una probabilità di accadimento ed una gravità, ed in funzione di tali parametri si associa un valore di rischio.

Per analizzare il rischio si utilizza una matrice a due fattori di scala, ovvero da un lato la gravità dell'evento e dall'altro la probabilità di accadimento.

La matrice segue la logica secondo cui eventi molto gravi, con un'alta probabilità di accadimento sono da valutare come i più importanti; mentre eventi molto gravi ma con bassa probabilità di accadimento sono da valutare comunque come più importanti rispetto agli eventi che non sono molto gravi ma possono accadere spesso. L'entità dell'emergenza è stata suddivisa in:

- Raro (R); Basso (B); Medio (M); Alto (A); Molto Alto (MA)

Probabilità di accadimento	5	M (5)	A (10)	MA (15)	MA (20)	MA (25)
	4	M (4)	A (8)	A (12)	MA (16)	MA (20)
	3	B (3)	M (6)	A (9)	A (12)	MA (15)
	2	B (2)	M (4)	M (6)	A (8)	A (10)
	1	R (1)	B (2)	B (3)	M (4)	M (5)
		1	2	3	4	5
		Gravità				

Punteggio ottenuto	Giudizio di rischio	In relazione alle MPP adottate, tempistica di monitoraggio delle stesse e, ove necessario, programmazione dei miglioramenti
$R \geq 13$	Molto Alto	Attuare misure immediate di prevenzione e protezione dai rischi; nell'impossibilità: bloccare temporaneamente il processo. Attuare immediatamente misure di miglioramento ai fini della riduzione del livello di rischio e della ripresa del processo.
$7 \leq R \leq 12$	Rischio Alto	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata; Programmare immediatamente azioni correttive da attuare entro 3 mesi
$4 \leq R \leq 6$	Rischio Medio	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media; Azioni di miglioramento da programmare nel breve/medio termine (6 mesi - 1 anno)
$2 \leq R \leq 3$	Rischio Basso	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario; Azioni di miglioramento da programmare (1-3 anni)
$R=1$	Rischio Raro	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario. Azioni migliorative da valutare in fase di seconda programmazione

Tabella 4. Attribuzione del livello di rischio adattata in relazione alla gravità del danno

VALORE DI PROBABILITA'	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Raro	Può verificarsi ma solo in circostanze eccezionali
2	Improbabile	Difficilmente potrebbe verificarsi in un determinato momento
3	Possibile	Potrebbe verificarsi in un determinato momento
4	Molto probabile	Probabilmente si verificherà nella maggior parte delle circostanze
5	Quasi certo	Si prevede che si verifichi nella maggior parte delle circostanze

Tabella 5. Probabilità

VALORE DI GRAVITA'	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Irrilevante	<ul style="list-style-type: none"> Nessun infortunio scarsi danni
2	Minore	<ul style="list-style-type: none"> Trattamento di primo soccorso Rilascio in loco del prodotto chimico immediatamente contenuto Interruzione temporanea dell'evento
3	Moderato	<ul style="list-style-type: none"> Cure mediche necessarie Rilascio in loco del prodotto chimico contenuto con assistenza esterna Sospensione delle attività che richiede assistenza esterna (ad es. manutenzione specializzata, VVFF, polizia)
4	Maggiore	<ul style="list-style-type: none"> Lesioni estese Perdita di capacità produttiva Rilascio fuori sede di sostanze chimiche senza effetti dannosi Interruzione dell'evento che richiede indagini e assistenza esterna (ad es. VVFF, polizia, ambulanza, SafeWork SA)
5	Catastrofico	<ul style="list-style-type: none"> Morte Rilascio di sostanze tossiche fuori sede con effetto dannoso Arresto della attività con indagini ed eventuale azione penale (ad es. VVFF, polizia, ambulanza, SafeWork SA)

Tabella 6. Gravità del danno.

7.2. Accettabilità del rischio

Per definire sinteticamente il complesso concetto di "accettabilità" del rischio, in termini generali si è considerato che: è ragionevole ritenere accettabile un rischio non comportante danni elevati, per il quale un'ulteriore riduzione dello stesso

richiede ingiustificabili investimenti in termini di risorse (umane, economiche, organizzative) o, ancora, che è possibile giudicare tollerabile un rischio stimato elevato, per il quale si mettono in atto misure di sicurezza di particolare rilievo (es: operazioni di manutenzione che richiedono la rimozione di sistemi di sicurezza dalle macchine o all'esecuzione di lavori elettrici in tensione, svolti da lavoratori qualificati).

Tale giudizio, risulta discriminante per determinare le misure di prevenzione e protezione che eventualmente dovranno essere implementate e, pur considerando il valore di rischio stimato nella fase di analisi, potrà basarsi anche su considerazioni inerenti ai costi-benefici delle possibili misure attuabili (dal punto di vista teorico, un'ulteriore riduzione del rischio è sempre possibile).

I risultati delle stime possono essere tradotti, per omogeneità e in conformità con gli standard normativi, nei giudizi o valutazioni di rischio di cui alla tabella seguente. Tali criteri di giudizio consentono di fare il confronto tra i rischi normati e non normati al fine di stabilire le misure di sicurezza che sono da programmare e consente anche di procedere alla fase di programmazione delle misure di riduzione del rischio, o del suo controllo in modo omogeneo, tenendo conto delle priorità.

Categoria di Rischio	Valutazione di accettabilità	Rischio accettabile?
Molto Alto	Non Accettabile; rischio inaccettabile a prescindere dai vantaggi ottenibili	NO
Alto	Il rischio dovrebbe essere ridotto per quanto sia possibile dal punto di vista del rapporto costi/benefici (i.e. basso quanto ragionevolmente praticabile); rischi che dovrebbero essere ridotti fino a risultare tollerabili; possono essere accettati a condizione di applicare misure per la riduzione degli stessi	NO
Medio		SI/NO
Basso		SI/NO
Irrilevante	Rischio che è stato ridotto a un livello che può essere tollerato dall'organizzazione tenendo in considerazione il rispetto degli obblighi di legge e della propria politica per la salute e sicurezza sul lavoro; rischio da considerare insignificante o per le caratteristiche proprie o in seguito all'applicazione di misure di sicurezza	SI

Tabella 7. Tabella di sintesi di correlazione fra grado ed accettabilità del rischio

7.3. Organizzazione delle tabelle nel documento

Nei capitoli seguenti sono analizzati nel dettaglio i rischi individuati con l'attribuzione del livello secondo la metodologia descritta in precedenza. Al termine di ogni paragrafo viene sintetizzata la valutazione del rischio con tabella così strutturata:

Fonti Di Pericolo	MPP in uso	P	G	R	Livello Rischio	Responsabilità	Accettabilità
1	2	3	4	5	6	7	8

- Colonna 1: individua la fonte di pericolo valutata
- Colonna 2: riassume le MPP in uso in relazione alla fonte di pericolo
- Colonna 3→6: calcola il livello di rischio attuale;
- Colonna 7: riporta la figura responsabile della gestione e del controllo;
- Colonna 8: indica se il rischio è accettabile.

Nel caso in cui un rischio non risulti essere accettabile o si ritiene opportuno indicare una misura di miglioramento per la riduzione del rischio allora si prosegue con la valutazione ed il calcolo del rischio residuo:

Fonti Di Pericolo	MPP da adottare	P	G	R. Residuo	Livello Rischio residuo	Accettabilità
1	9	10	11	12	13	8

- Colonna 9: indica le ulteriori misure da adottare
- Colonna 10→13: calcola il rischio residuo.

7.4. Stima del rischio

Di seguito si riporta il calcolo delle fonti di pericolo individuate sul luogo di lavoro oggetto del piano di emergenza.

Fonti Di Pericolo	MPP In uso	P	G	Livello Rischio	Responsabilità	Accettabilità
Terremoto lieve entità	Conformità delle strutture; manutenzione periodica; sistema di comunicazione; presenza di addetti all'emergenza; piano e procedure di emergenza	2	2	Basso	Coordinatore delle emergenze	SI
Terremoto elevata entità (cedimenti/crolli)	Conformità delle strutture; manutenzione periodica; coordinamento con la protezione civile; presenza di aree scoperte per l'evacuazione delle persone; sistema di comunicazione; presenza di squadre di soccorso; piano di emergenza	2	3	Basso	Coordinatore delle emergenze	SI
Allagamento	Manutenzione preventiva attrezzature ed impianti; piano di emergenza; formazione del personale; presenza di squadre addestrate per pronto intervento; sistema di comunicazione	2	3	Medio	Coordinatore delle emergenze	SI
Alluvione	Conformità delle strutture; coordinamento con la protezione civile; presenza di locali posti a piani alti per accogliere le persone; sistema di comunicazione; presenza di addetti all'emergenza; piano/procedure di emergenza	2	3	Medio	Coordinatore delle emergenze	SI
Incendio	Presenza di squadre addestrate; dotazioni di prevenzione incendi; procedure e piano di emergenza; sistema di comunicazione	1	2	Basso	Coordinatore delle emergenze	SI
Esplosione	Manutenzione preventiva attrezzature ed impianti conformi; permessi di lavoro per attività a rischio, procedure di lavoro in sicurezza; piano di emergenza; sistema di comunicazione	1	2	Basso	Coordinatore delle emergenze - manutentore	SI
Emergenza Sanitaria: Infortunio / malore	Presenza di squadre addestrate; piano di emergenza; dotazioni sanitarie e di soccorso; procedure di emergenza; sistema di comunicazione	1	2	Basso	Coordinatore delle emergenze	SI
Emergenza elettrica/Blackout	Progettazione e certificazione impianti, piano di emergenza; manutenzione preventiva attrezzature ed impianti; formazione del personale; dotazioni di sistemi di backup e gruppi elettrogeni di supporto	1	1	Basso	Coordinatore delle emergenze - manutentore	SI
Fuga di gas	Progettazione e certificazione impianti, piano di emergenza; manutenzione preventiva attrezzature ed impianti; formazione del personale	1	2	Basso	Coordinatore delle emergenze - manutentore	SI
Guasti attrezzature/Impianti critici	Progettazione e certificazione impianti, manutenzione preventiva attrezzature ed impianti; formazione del personale; presenza di squadre addestrate per pronto intervento; dotazioni di sistemi di backup; procedure di lavoro in sicurezza	1	2	Basso	Coordinatore delle emergenze - manutentore	SI
Aggressione	Presenza di personale addestrato; controlli preventivi; procedure di emergenza; sistema di comunicazione	1	2	Basso	Coordinatore delle emergenze	SI
Eventi meteo avversi	Piano di emergenza; controllo costante allerte meteo; coordinamento con la protezione civile; sistema di comunicazione; piano sgombero neve	2	2	Basso	Protezione Civile, coordinatore delle emergenze	SI

8. REVISIONE PERIODICA DEL GSA

I documenti sono oggetto di revisione periodica (triennale) e, in ogni caso, vengono aggiornati in occasione di modifiche dell'attività, significative ai fini della sicurezza antincendio, modifiche organizzative, variazioni delle figure addette.

9. CONCLUSIONI

Il presente piano emergenza è custodito dal Datore di Lavoro e dal Coordinatore delle Emergenze/Addetti incaricati nell'archivio della documentazione del servizio di prevenzione e protezione.

Il Piano è consegnato a tutti i soggetti attivi nella gestione delle emergenze. Inoltre, estratti del presente documento vengono trasmessi a seconda delle esigenze ai lavoratori, ad aziende appaltatrici ed a tutti coloro che a vario titolo accedono alla struttura, escluso coloro che effettuano attività di mera consegna.

Il documento verrà rielaborato in occasione di eventuali modifiche in merito all'organizzazione dell'emergenza.

I firmatari del piano si impegnano alla non divulgazione di riferimenti e contenuti potenzialmente sensibili.

Il presente documento è stato visionato, approvato ed adottato in data: ____/____/____

FUNZIONI	FIRMA	DATA DI PRESA VISIONE
DL	<i>Antonella Di Giulio</i>	20/01/2026
RSP	<i>Luigi Fe</i>	
RLS	<i>Orietta Venturo</i>	20/01/2026

Data 20/01/2026

Il Datore di lavoro

Antonella Di Giulio

Per presa visione e condivisione dei contenuti

Data 20/01/2026

Il Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza

Orietta Venturo

